

DALLA FRANCIA

Alla Camera — Guerra dichiarata contro il socialismo — Echi borghesi e massonici del 1.° maggio — La discussione sulle cooperative.

Parigi, 10 maggio.

Tutto faceva credere che la Camera avrebbe negato la richiesta autorizzativa a procedere contro il deputato Toussaint, reo d'aver consigliato gli scioperanti di Trignac a non prestarsi alle provocazioni della polizia.

Gli effetti del voto si fecero presto sentire. Voi che sfidate, dissero i deputati socialisti; ebbene noi accettiamo questa guerra a morte che ci dichiarate.

manifesta il malcontento e sorgono delle velleità di rivolta.

Perciò vedete sei logge del grande Oriente parigino festeggiare quest'anno, anch'esse il 1.° maggio. Hanno l'aria di dire: Se la cucina di prima va a finire, cerchiamone un'altra!

Anche qui, come dappertutto, il piccolo commercio dà gli ultimi tratti. L'accentramento della ricchezza prosegue ed a dispetto dei Leroy Baugelin e del De Foville, affannantisi a nascondere i tragici effetti, di giorno in giorno incombe più triste e minaccioso. Che fare?

I socialisti dan opera di scongiurare rovine e lagrime, affrettando, dove loro è consentita, la sostituzione dell'azione collettiva e mutualista all'egoismo individualista. E più di una volta, merito loro e dei fatti, il tentativo è riuscito.

In Italia, almeno nelle file socialiste, la questione è tranquilla. Ora anche in Francia si è preso dai compagni nostri un partito deciso. La cooperazione non risolverà mai la questione sociale — può tuttavia apparir ai proletari qualche lieve vantaggio, ebbene: né combatterla, né farne caposaldo di un programma, dissero. Privilegi delle cooperative non hanno o tali, quali appena bastano a mantenerle in piedi.

DALLA RUMANIA

La manifestazione del primo maggio.

Bucarest, 2 maggio.

Veramente caratteristica fu in questa città la commemorazione della festa del lavoro. Le vie e le piazze, sin dal mattino, percorse da migliaia di operai, in mezzo ai quali domina la nota di un'allegria simpatica e rumorosa; stretta di mano, abbracci, baci, grida di viva i lavoratori (lavoratori) di tutto il mondo, ecc.

Alle 9 cominciano a riunirsi le varie sezioni di lavoratori coi loro standardi rossi e con bandiere portanti le leggende: otto ore, suffragio universale e simili. Non manca nel corteo qualche studente universitario.

Con apposito manifesto stampato in italiano anche gli operai vestiti con nazionali erano stati esortati ad astenersi dal lavoro ed a partecipare alla manifestazione; sono lieti di assicurarsi che essi corrisposero in misura assai maggiore alle previsioni.

Percorse tutte le vie principali della città, il corteo giunse a mezzogiorno al luogo fissato per discorsi d'occasione, e cioè ad una grandiosa villa. L'entrata costava 50 centesimi; ora sappiamo che l'introito totale fu di fr. 5000, ricco contingente. Questo dato vi fornisce una idea abbastanza precisa della imponenza della dimostrazione.

Terrinati i discorsi ed i relativi applausi ed evviva, ebbe luogo una festa da ballo, che durò fino alle 4 del mattino. Per voi italiani sarebbe stato oggetto di speciale curiosità il constatare che qui, come ai discorsi, si trovavano presenti parecchi ufficiali, sottufficiali e soldati decorati del trassegno socialista e ch'essi erano forse i più caldi ed entusiasti negli applausi.

IN FIRENZE

all'edicola Vannini in piazza della Signoria ed alla libreria Beltrami in via dei Martelli si trova un completo deposito di opuscoli di propaganda della Critica sociale e della Lotta di classe.

Parigi vuole la terra al contadino, l'utenista all'operaio, il lavoro per tutti.

«La guerra che Parigi conduce in questo momento è la guerra contro l'usura, la menzogna, l'ozio. Vi si dice: i parigini, i socialisti vogliono «spartire». Eh, buona gente, non vedete chi ve lo dice? Non è forse «spartire» il vivere del lavoro altrui non facendo nulla? Avrete bene inteso qualche volta che i ladri, per cavarsela, gridano: datti al ladro! E riescono a scappare, mentre si arresta il derubato!

«Si: i frutti della terra a chi li coltiva. A ciascuno il suo: il lavoro per tutti. Non più ricchi e poveri. Non più lavoro senza riposo, non più riposo senza lavoro. Ciò è fattibile: sarebbe meglio non crederci a nulla di quello che credete, che la giustizia non sia cosa possibile. Non occorre per ciò che far buone leggi, che avverrà quando i lavoratori cesseranno d'essere ingannati dagli oziosi.

«Ed allora, credetelo, fratelli, le fiere ed i mercati saranno migliori per chi produce i cereali e la carne e più abbondanti per tutti che non ai tempi degli imperatori o dei re. Giacché allora il lavoratore sarà forte e ben nutrito ed il lavoro sarà libero dalle imposte, dalle patenti e dalle decime, che, come vedete bene, la grande rivoluzione non ha completamente portato via.

di tre o quattro città non aspettano che l'approvazione dello Statuto per iscriversi. Scendendo giù nel Trentino, qua e là vi sono gruppi più o meno forti che lavorano con circospezione sì, ma non con minor calore, e la stampa locale comincia già a dare qualche grido d'allarme, pur mostrando di credere che questi paesi non siano terreno adatto per le gieste socialiste.

2.° Congresso Veneto

Il 2.° Congresso della Federazione Veneta del Partito dei lavoratori italiani avrà luogo il 2 e 3 giugno p. v., col seguente ordine del giorno:

- 1. Apertura del Congresso, costituzione dell'ufficio di presidenza e verifica delle rappresentanze.
2. Resoconto morale-finanziario della Federazione socialista veneta e discussione del regolamento relativo (relatore Mimola Enrico).
3. Resoconto morale-finanziario del giornale «La Nuova Idea», già organo regionale e discussione del regolamento e progetti relativi (relatore lo stesso).
4. Movimento operaio-agricolo e metodi di propaganda e organizzazione socialista più opportuni per la regione veneta (relatore Gotfard Vittorio).
5. Proposta per il prossimo Congresso nazionale socialista (relatore Lazzarini Ugo).
6. Doveri e condotta dei deputati e consiglieri comunali e provinciali socialisti della regione verso il partito (relatore Zanollo Antonio).
7. Elezione e sede del Comitato regionale e nomina del delegato al Consiglio nazionale del Partito per l'anno 1894-1895 — Sede ed epoca del III Congresso socialista veneto.

Nome:

- 1. Sono ammessi al Congresso tutti i socialisti e persone del Veneto aderenti al Partito Socialista dei Lavoratori Italiani.
2. All'uopo ogni socialista e persona devono mandare al Comitato della Federazione Socialista veneta, Venezia, S. Marco n. 339, la loro adesione al Congresso entro il maggio 1894 con la quota relativa in lire tre; dopo tale termine ogni corrispondenza dovrà esser diretta alla Lega Socialista di Legnago.
3. Tutte le Sezioni procureranno di delegarvi almeno un rappresentante ciascuna con le più ampie facoltà scritte. Ogni Sezione avrà un solo voto e mandando più delegati dovrà designare quello a cui esso spetta. Ogni delegato non potrà rappresentare più di due Sezioni.
4. Le Sezioni devono entro lo stesso maggio 1894 spedire al Comitato medesimo una breve relazione sulle condizioni della propaganda e dell'organizzazione socialista operaia-agricola nella propria località e sui provvedimenti più atti a migliorarla.
5. Saranno ammessi al Congresso anche i semplici soci di qualunque Sezione del partito con diritto alla parola ma non al voto.
6. Al mattino del 2 giugno 1894 vi sarà il ricevimento dei compagni alla Stazione di Legnago. Alle 10 pom. si aprirà il Congresso e si terrà la prima seduta. Alle 8 antim. del 3 giugno si aprirà la seconda seduta fino alle 12 e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera vi sarà una conferenza e poi una banchetta.

Venezia, maggio 1894. Il Comitato della Federazione socialista veneta. Il Comitato della Lega socialista di Legnago.

Il nostro Numero straordinario del 1.° maggio ha avuto un grande successo. In causa specialmente dei ritardi nella trasmissione delle domande, non arrivammo a tempo a soddisfare tutte le richieste. Gli amici riconoscano che devono attribuire a quei loro ritardi se non tutte le domande poterono evadersi e se molte dovettero limitarsi per riuscire ad accontentare tutti.

In Milano, specialmente per il buon servizio fatto dalla Cooperativa Giornalai, tutta l'edizione fu esaurita. Ora ne abbiamo fatta una ristampa colla quale completammo le ultime richieste; ce ne rimane solo una piccola quantità a disposizione di coloro che ne desiderassero ancora. Oltre ciò per gli amici abbiamo provveduto ad una edizione di lusso di pochi esemplari che vendiamo a cent. 10 per copia.

mancono la libertà, il piacere, la vita dello spirito e del cuore. Noi siamo ancora e sempre, tu ed io, i vassalli della miseria. «Ecco più d'un secolo, o contadino, o povero giornaliero, che senti ripetere che la proprietà è il sacro frutto del lavoro e che lo credi. Ma apri adunque gli occhi e guardati intorno: guarda te stesso e vedrai che è una menzogna. Ecco: il vecchio; tu hai sempre lavorato; tutti i tuoi giorni i passasti colla vangia o colla falce in mano, dall'alba alla notte — eppure ora tu non solo non sei ricco, ma non hai nemmeno un tozzo di pane per la tua vecchiaia. Tutti i tuoi guadagni se n'andarono ad allevare dei figli, che la coeserzione va a strappare o che, accasandosi alla lor volta, condurranno la vita da bestie da soma che tu hai condotto, per finire miserabilmente come te, poiché il vigore perduto dai tuoi muscoli non ti consente più di trovar lavoro — mentre i tuoi figli saranno funestati dallo spettacolo e dal peso della tua vecchiaia, che ti obbligherà, bentosto, a cercare di porta in porta una spregevole e fredda elemosina.

«Ciò non è giusto; non lo senti, o fratello contadino? Vedi dunque bene che ti s'inganna; poiché, se fosse vero che la proprietà è il frutto del lavoro, tu saresti proprietario, tu che hai tanto lavorato. Tu possederesti quella piccola casa, con un giardino e un orto, che fu il sogno, lo scopo, la passione di tutta la tua vita, ma che tu non riescisti a raggiungere — o che tu raggiungesti forse, o infelice, a prezzo d'un debito che ti sbrava, ti divorava e forzarà i tuoi figli a vendere, appena sarai morto, se non anche prima, quel tetto, che tanto ti costò! No, fratello, il lavoro non dà la proprietà. Essa si trasmette per caso o si conquista coll'astuzia. I ricchi sono oziosi; i lavoratori sono poveri

— e rimangono poveri. Questa è la regola; il resto non è che l'eccezione. «Ciò non è giusto. Ed ecco perché Parigi si agita, reclama, insorge e vuol mutare le leggi che danno ogni potere ai ricchi sui poveri. Parigi vuole che il figlio del contadino sia altrettanto istruito come quello del ricco e grandemente, poiché la scienza umana è un bene comune di tutti gli uomini. «Parigi vuole che non vi sia più un re, che riceva 30 milioni del denaro del popolo per ingrassarne la sua famiglia e i suoi favoriti; vuole che invece le imposte diminiscano. Parigi domanda che non vi siano più stipendi da 20.000 o da 100.000 franchi per dar da mangiare ad un uomo, in un anno solo, la fortuna di parecchie famiglie e vuole che, con tale economia, si fondino asili per gli operai vecchi. «Parigi chiede che ogni uomo non proprietario non paghi un soldo d'imposta; che chi non possiede che una casa col suo giardino non paghi neppure esso; che le piccole fortune paghino un'imposta mite — e che tutto il peso dell'imposta incomba sui ricchi. «Parigi chiede che siano obbligati i deputati, i senatori ed i bonapartisti, autori della guerra a pagare 15 miliardi alla Prussia — e che si vengano, a tale scopo, le loro proprietà insieme ai beni della Corona, inutili ormai per la Francia. «Parigi chiede che la giustizia non costi più nulla a chi ne ha bisogno e che il popolo stesso scelga i suoi giudici. «Parigi vuole infine — ascoltate bene — o lavoratori delle campagne, povero giornaliero, piccolo proprietario divorato dall'usura, mezzadro, voi tutti che seminate, raccogliete, sudate pel profitto di qualcuno che non fa nulla

Sottoscrizione 1.° Maggio

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes names like Cagliati Attilio (Milano), Rondani dott. Dino (Milano), Raccolte il 1.° maggio in Olivona (Svizzera), etc.

Ecco l'elenco dei sottoscrittori soci della Società di M. S. operai stoviglieri di Mondovì, promesso nel numero precedente: Tomata B., Barucco A., Oederò D., Arimondi P., r. 10 - Avagnina A., Borghese B., Faveoli D., Ocelli G., Ambrogio G., Robaldo G., Garrelli G., Barberis G., Tonelli G., Borghese D., Mancardi F., Vegliani S., Clerico B., Beccaria N., Aimo F., Balonzo A., Tonelli L., Ravotto G., Restano M., Analdi M., Arrighio P., Minassero B., Garro G., Barbero P., Grubbi S., Cavarero F., Rizzo D., Ballarè S., Martino D., Tallone G., Ambrogio G., Frasso F., Tarco G., Duretti G., Ocelli L., Ocelli Lucia, c. 20 - Ferrero M., Magliano G., c. 25 - Garro G. B., c. 30 - Ferrero L. c. 50.

Il movimento socialista nel Trentino (NOSTRA CORRISPONDENZA). Bolzano, 4 maggio.

Anche in questi paesi l'idea socialista pose radici e già incomincia a dare i suoi frutti. Bolzano, città mezzo tedesca e mezzo italiana, ancora alcuni anni fa trovavasi in balia del prete, del nazionalista e dello Schulverein (unione scolastica). Le lotte intestine fra le due nazionalità erano all'ordine del giorno, né passava settimana senza tumulti. Comparso il socialista, il proletario apprese tosto a conoscere i suoi nemici; e gli italiani divennero subito gli amici dei tedeschi... che non erano per altro quelli dello Schulverein.

Al 21 dello scorso mese a Bolzano una pubblica riunione, che doveva tenersi in lingua italiana, per trattare sul 1.° maggio, sul suffragio universale e sulla Landsturm (esercito territoriale), fu proibita pel motivo che in un paese misto si doveva parlare la lingua della maggioranza. Si dovette perciò tenere in forma privata; pure si ebbe l'intervento di circa 280 compagni. Senonché il dì dopo, le autorità politiche fecero chiamare gli ordinari e sequstrarono il verbale dell'adunanza. Pure, gli operai, tutt'altro che impauriti, parteciparono al 1.° maggio colla completa astensione dal lavoro.

Anche a Merano, all'adunanza pubblica del 1.° maggio parteciparono ben 600 persone. Alle 2 pom. un lungo corteo di operai, preceduto dalla banda cittadina, si recò in un prossimo villaggio, ove s'intuonò l'inno dei lavoratori, che tanto dà ai nervi alle vostre prefetture e sottoprefetture. Ma se l'organizzazione è ora già un fatto compiuto per Bolzano e Merano, la propaganda ha cominciato a penetrare anche nelle campagne vicine. Nel distretto di Cavalese, per opera di alcuni volontari, si stanno già ponendo le basi di una società, ed i proletari

comprese subito. Verso la fine d'aprile, però, egli spedì in provincia un certo numero di delegati, scelti con più o meno criterio e le cui istruzioni troppo limitate non permisero di far gran che. La ragione era l'impossibilità per parigini di giudicare del vero stato della Francia, in mezzo al precipitare continuo degli avvenimenti. Le elezioni municipali del 30 aprile formarono lo stupore della gran capitale, che non riesciva a capire come i comuni francesi potessero essere favorevoli alla causa di Parigi, quando l'esercito di provincia si mostrava fanatico per la repressione e per la vendetta.

Il movimento delle grandi città della Francia essendo, come vedremo, abortito, sembrava dovesse risultarne una reazione generale. Nulla di tutto questo; e lo dimostrò appunto il voto del 30 aprile. Giusta quanto asserirono i delegati della Comune in provincia, i contadini accolsero favorevolmente il seguente manifesto, ispirato dalla signora André Léo, e diffuso in più di 100.000 copie:

COMUNE DI PARIGI.

Ai lavoratori delle campagne.

«Fratello, ti s'inganna. I nostri interessi sono i medesimi. Ciò ch'io domando, tu pure lo vuoi: l'emancipazione ch'io reclamo è la tua. Che importa se il pane, il vestito, il tetto, il soccorso mancano piuttosto nella città che nella campagna a chi produce tutta la ricchezza di questo mondo? Che importa che l'oppressore si chiami piuttosto gran proprietario che industriale? Da te, come da noi, la giornata è lunga e faticosa, e non apporta nemmeno ciò che basta ai bisogni fisici. A te, come a me,

Movimento operaio socialista in Italia

VILLENEUVE (Aosta). — Il 1.° maggio. — Grande fu l'entusiasmo con cui si commemorò in questa valle il 1.° maggio. Il numero dei dimostranti era il doppio di quello dello scorso anno. Al mattino partimmo da Villeneuve per raggiungere i nostri compagni del comune di St. Pierre, coi quali ritornammo a Villeneuve dove, in fraterno banchetto, nella cantina del Monte Bianco, affermammo con caldi discorsi e brindisi la nostra solidarietà cogli operai di tutto il mondo. Si terminò con un ballo, durato fino alle tre del mattino, sciogliendosi al grido: viva il socialismo!

COLODIRO (Porto Maurizio). — Il 1.° maggio. — A dispetto delle contrarie suggestioni, anche il nostro Nucleo socialista festeggiò il 1.° maggio astenendosi dal lavoro.

BONDENO (Gonzaga). — 1.° maggio. — Il 1.° maggio fu qui festeggiato colla completa astensione dal lavoro. La polizia proibì l'esposizione della bandiera alla nostra Società e proibì pure che a questa accedessero persone estranee. Al dopo pranzo si tenne una fraterna banchetta.

UDINE. — Sciopero. — Per istigazione di questi proprietari di filande, che esigevano dalle loro operaie la dimenticanza dei patti conclusi, cioè un orario giornaliero di ore 15-16 anziché di 12, le setaiuole di uno stabilimento dichiararono lo sciopero mercoledì 2 chiedendo il patrocinio di questo Circolo di studi sociali. Con una rapidità inaspettata e un entusiasmo assolutamente ignoto ai friulani, al primo stabilimento si unirono gli altri quattro, e dopo una burrascosa passeggiata, che portò solo un incidente deplorabile per parte di un proprietario oseno, per intromissione delle autorità fu resa frazione alle cinquecento scioperanti, accordando loro l'orario di ore dodici. Ora si iniziano le pratiche acciò che gli altri congeneri uffici della provincia adottino il medesimo orario.

ERGO S. DOMINGO. — Nuova Sezione. — Il frutto della commemorazione del primo maggio è la fondazione della Sezione del partito, nella quale entrano gli elementi più intelligenti e volenterosi. Loro compito speciale sarà di snobbare i cervelli dalle vecchie ubbie radicali.

Questo lavoro di propaganda, dovuto anche al validissimo appoggio del compagno Orgero di Torino, porterà alla costituzione di altrettante sezioni del Partito in tutti i paesi e le ville maggiori del nostro collegio, e cioè: Soragna, S. Secondo, Carzeto, Diolo, Rocchibianca, Ragazzola, Pieve Ottaville, Polesine, Zibello, Busseto, Sissa, Treccasali, Fontanello, ecc.

BAZZANO (Bologna). — 1.° maggio. — La manifestazione operaia fu celebrata colla diffusione dei numeri unici della Lotta e della Sezione bolognese, coll'esposizione della bandiera al locale Circolo, le cui finestre vennero illuminate alla sera. Tenne una conferenza dinanzi a numeroso uditorio lo studente Michele Ferro.

BARIGELLA (Bologna). — 1.° maggio. — Unificata alla Società la Speranza, anche i nostri operai festeggiarono il 1.° maggio coll'astensione dal lavoro. Alle ore 2 vi fu una conferenza del dottor Bonomi, del Circolo socialista di Bologna, il quale parlò delle cause del malessere degli operai, trattandoli specialmente sulla concorrenza fra padroni e padroni e fra operai ed operai, il cui danno cade, in definitiva, sempre sulla classe lavoratrice. Svolse i concetti della rivoluzione e della patria quali sono intesi dai socialisti. E conchiuse eccitando gli operai a conquistare i pubblici poteri. Fu applauditissimo. Alla sera si ebbe illuminazione dei locali della Società la Speranza.

IROLA. — 1.° maggio. — Sono lieto di potere annunciare che Imola non è venuta meno alle sue tradizioni e a sé stessa in occasione della manifestazione del 1.° maggio. Più di seicento bandiere sventolavano nelle vie della città; i negozi erano chiusi tutti; gli operai tutti in festa. Il Municipio ha preso degnamente parte alla manifestazione chiudendo gli uffici pubblici ed esponendo il gonfalone. Inoltre, le campane municipali, suonando a stormo, hanno salutato l'alba della civiltà nuova.

I programmi del partito socialista dei lavoratori, i manifesti del Comitato nazionale sono stati diffusi a migliaia di copie, e giovani nostri compagni si sono sparsi in tutte le frazioni di campagna e vi hanno tenute conferenze. Il paese intero ha preso parte entusiastica al 1.° maggio.

URBINO. — 1.° maggio. — Anche nella provincia metarensi il 1.° maggio fu degnamente celebrato.

A Urbino i socialisti popolari esposero le loro bandiere. I ferrovieri del tronco Urbino-Fabriano scioperarono. A Macerata Feltria, nel teatro Condomini, tenne una conferenza il prof. Giuseppe Battelli.

rammentate bene queste parole — giacché vi saranno rivoluzioni nel mondo fino a che esse siano compiute: La terra al contadino, l'utenista all'operaio, il lavoro per tutti.

«I LAVORATORI DI PARIGI». Il delegato alla giustizia, Protot, aveva intrapreso la riforma completa del sistema giudiziario della Francia, sulla base di giudici e ufficiali giudiziari eletti e di garanzia serie date all'accusato. Gli si dava l'iniziativa dei differenti decreti relativi all'organizzazione giudiziaria, promulgati dalla Comune e da noi già rammentati.

«Se c'era cosa importante per la Comune, nella contingenza difficile che essa attraversava, questa era l'organizzazione d'una buona polizia politica. Era la missione della Commissione di sicurezza generale, la cui autorità era concentrata nella mani di Ferné e di Rigault, che non si mostrarono però all'altezza del mandato. Non vi fu mai un servizio regolare. Si voleva fare ad ogni costo dalla polizia dispotica, arrendando di qua e di là, senza mai mettere la mano sugli elementi veramente pericolosi. Durante questo tempo, coloro che desideravano la caduta della Comune, mediante un movimento interno, cospiravano, organizzando l'esercito dei malcontenti. Erano ventimila, provvisti, pel momento opportuno, di segni di riconoscimento (il bracciale tricolore) e di una parola d'ordine — e i delegati della sicurezza non sapevano nulla. La cospirazione si allargava, le municipalità facevano, per loro conto, arresti che le mettevano sull'avviso, quando essi appresero che non avevano saputo veder nulla; ed anche dopo la scoperta della cosa, non fecero che un centinaio d'arresti. Non uno dei capi fu preso. (Continua).